

Sergio Sergi

ROMA Il «semestre» arriva. Ineluttabilmente. L'Europa chiama l'Italia. Ma l'Italia risponderà? Il summit di Salonicco è finito ma il programma del governo Berlusconi è ignoto ai più. C'è, di sicuro. Ma se lo tengono stretto per l'esposizione di Berlusconi a Strasburgo il 2 luglio. Eppure, a sei giorni dall'inizio, non funziona nemmeno il sito web. Sarà un virus antieuropeo? Top secret. L'opposizione di centro sinistra incalza. Al Residence di Ripetta gli esponenti dell'Ulivo discutono, a porte aperte, del loro programma per l'Europa. Ci sarà ostruzionismo perché Berlusconi e i suoi ministri assumeranno dal 1 luglio al 31 dicembre la presidenza di turno? Nient'affatto. Se possibile, il centro sinistra sarà, per l'occasione, più italiano e più europeo. Non scandalizzi nessuno, dunque, se l'augurio di un «successo» risuona più volte nelle tre ore e mezza di dibattito organizzato dalla presidenza del Gruppo del Pse al Parlamento europeo in visita a Roma proprio in visita del semestre (ieri sera l'incontro al Quirinale con il presidente Ciampi). Enrique Baron Crespo, il presidente dei parlamentari europei, dice: «Noi siamo molto critici verso il governo Berlusconi ma faccio il funambolo e dichiaro anche noi ci auguriamo che la presidenza italiana sia un successo».

Certamente, il compito è improbo, specie per i ripetenti o recidivi. Pasqualina napoletana, che introduce i lavori, avverte: «Il successo si

**Boselli: Berlusconi deve decidere: non può avere insieme lo scudo (il Lodo) e la lancia (il conflitto)**



“ Il documento del governo nell'Unione è ancora top secret. Il segretario Ds: «Non si perda altro tempo. Noi siamo per l'Europa massima possibile» ”



Rutelli avverte: «Il conflitto d'interessi sbarca nel Vecchio Continente». Da Ciampi ieri sera una delegazione del Gruppo Pse guidata da Baron Crespo



# Semestre Ue, per ora è un salto nel vuoto

Il centrosinistra spera in un successo. Fassino: sconcertante, non si sa ancora il programma

valuta dai risultati. Tranquilli, in Europa è diffuso il senso di responsabilità ma ciò non toglie che non staremo a guardare». Ricorda: «Non c'è ancora il programma. C'è, però, il titolo che è tutto un programma». Eccolo: «Europa, cittadini di un sogno comune». Piero Fassino sorride: «Sembra il titolo di un serial televisivo». Poi, entra nel merito: «È sconcertante che il programma non sia stato ancora reso noto. Già è tardi ma sarebbe meglio che il governo lo presenti al parlamento. Se il buon giorno di vede dal mattino...». Il segretario ds precisa: «Non siamo tra quelli che sono contenti se il governo non sarà in grado di fare. Noi incalzeremo». Fassino annota: «Noi vorremo un'Europa massima possibile. Mi pare che il governo Berlusconi, dagli atti sinora compiuti, abbia scelto l'Europa minima necessaria». Lo si evince dai comportamenti di Tremonti, dalle gesta di Castelli contro lo «spazio europeo di giustizia, sicurezza e libertà», dallo «spostamento d'asse» in politica estera. Fassino invita a non cadere nel luogo comune sulla bontà della politica estera del centro-destra: la subalternità acritica agli Usa e la «gaffe» del viaggio in Medio orien-



Il vice presidente della Convenzione Ue Amato e il segretario dei Ds Piero Fassino ieri al convegno del Pse

te sono gli esempi più significativi. Francesco Rutelli afferma: «Esiste uno spazio di convergenza tra opposizione e governo? Sì, a condizione che il governo si agganci alla tradizione di paese fondatore». Il presidente della Margherita avverte: l'Unione non potrà bere la storiella dell'ingresso della Russia, digerire l'incredibile missione a Gerusalemme. E ha ben presente che l'«immenso conflitto d'interessi che avrebbe dovuto essere affrontato nei primi cento giorni di governo, diventa un problema europeo». Umberto Ranieri affronta il dossier di politica estera e, tra l'altro, i rapporti transatlantici. Quale posizione incoraggiare? Quella emersa è da mettere in archivio: «La politica estera deve essere subalterna agli Usa né antagonista per principio. Il governo di centro sinistra aveva operato proprio così».

Il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, replicando al presidente del Senato, ricorda che Berlusconi non potrà avere «la lancia e lo scudo», cioè il lodo che lo salva dai procedimenti e il potere indiscusso sui media senza risolvere il conflitto. Mauro Zani segnala la «diffusa diffidenza» nel-

l'Unione per atti già compiuti: i veti sulle direttive, le quote latte, l'esasperato richiamo alla difesa degli «interessi nazionali». Ugo Intini teme che il governo non farà affatto tutto quello che auspichiamo: «Sarà ultimo della classe in Europa, primo nei rapporti con gli Usa». Forse, aggiunge, vanitoso com'è, proverà a far bene da presidente di turno: «Coltiviamo questa tendenza!». Bruno Trentin fa le bucce all'Europa senza governo dell'economia mentre la Banca centrale, in splendido isolamento, conduce la politica monetaria.

Giuliano Amato, Giorgio Napolitano, Renzo Imbeni («Fare un referendum insieme alle europee del 2004») e Valdo Spini parlano delle battaglie svolte alla Convenzione sul progetto di Costituzione. Il governo italiano avrà il compito di guidare il ne-

goziato che si aprirà in ottobre con la Conferenza intergovernativa e gli si chiede di non disperdere il risultato già acquisito. Amato paragona il risultato ad uno yogurth: «Dentro il vasetto ci sono tutti gli elementi. Si apre e si mangia. La Costituzione contiene gli elementi per fare una politica». Poi si vede cosa ne viene fuori. Certo, l'importante è che non scada prima del tempo. Napolitano non getta a mare il risultato. Nei giorni scorsi è stato anche critico. Riconosce il valore dei grandi passi avanti ma avverte: «Guai se la presidenza italiana farà prevalere le pressioni dei governi. Il governo resti ancorato alla tradizione europeista italiana».

**Napolitano: il governo resti ancorato alla tradizione europeista dell'Italia**



Al ballottaggio Marcucci sindaco con il 64,1. Sonora sconfitta per il candidato della destra appoggiato da Pera

## L'Ulivo stravince a Viareggio

Vladimiro Frulletti

VIAREGGIO Toccherà a Marco Marcucci, 54 anni, sindaco uscente e candidato dell'Ulivo, governare Viareggio per altri cinque anni. Ieri nel ballottaggio della più lunga campagna elettorale del capoluogo versiliese ha schiantato l'avversario di centrodestra Alessandro Volpe: 64,1 a 35,9%. Un successo indiscutibile. Perché Marcucci la ricandidatura e la vittoria se le è davvero sudate. Non godeva dell'appoggio di Rifondazione e la Margherita al primo turno aveva deciso di correre da sola. L'Ulivo poi in vista del ballottaggio aveva ritrovato l'unità e i viareggini l'hanno premiato. Marcucci ieri, nonostante il calo dei votanti (affluenza al 49%, poco superiore al 48,9% del ballottaggio del '98), ha preso quasi 3mila voti in più che al primo turno. Volpe quasi 500 in meno. «È un risultato molto bello - commenta a caldo il neosindaco Marcucci fra abbracci e brindisi - perché è stato frutto di una grande partecipazione democratica. E perché i numeri disegnano una distanza fra Ulivo e centrodestra che a Viareggio mai prima si era registrata».

Bocciati il candidato delle destre Volpe e soprattutto il Presidente del Senato Marcello Pera. Era stata proprio la seconda carica dello Stato a sponsorizzare la candidatura di Volpe (creando qualche malumore nel centrodestra viareggino). La strategia di Pera era quella di fare di Volpe il Guazzaloca della Versilia. Non per niente il Presidente del Senato era intervenuto anche durante la campagna elettorale con giudizi pesanti sulla Toscana. Parole che si inserivano in un quadro più generale di attacco alla Toscana e al governo regionale di centrosinistra. Una mission delle destre che era iniziata nel lontano 2000 quando alle regionali Berlusconi sintetizzò il suo compito politico in uno slogan «detoscanizzare l'Italia». Da allora è stata una vera e propria escalation che ha toccato il culmine con il sottosegretario all'ambiente, coordinatore toscano di Forza Italia ed ex uomo Publitalia 80, Roberto Tortoli che ha definito la Toscana come il «buco nero della democrazia». Una campagna d'assalto non è andata a segno. Alla fine il bilancio è nettamente a favore del centrosinistra e dei Ds. L'Ulivo toscano riconquista Viareggio, Pisa, Mas-



Il sindaco di Viareggio Marco Marcucci

sa e la provincia di Massa Carrara. «Si tratta - commenta il segretario toscano dei Ds Marco Filippeschi - di un grande successo politico dei Ds e dell'Ulivo, perché su Viareggio la destra toscana aveva puntato tutto. Per la destra toscana questo risultato è l'ultimo atto di una prova elettorale catastrofica». Felici per la vittoria di Marcucci anche i gay. «Marcucci - dicono il presidente onorario di Arcigay Franco Grillini, e il presidente toscano Alessio De Giorgi - si è sempre schierato a favore dei diritti civili e in particolare a difesa del gay pride estivo di Torre del Lago che, proprio grazie all'impegno del sindaco, ha potuto tenersi in questi anni».

LA FESTA CRUDELE

BRISIGHELLA

27-28-29 giugno

et 4-5-6 luglio

www.festemedioevali.org

ORARIO FESTE

dalle 21,00 alle 01,00

Con il patrocinio di:

ENIT - Ente Nazionale Italiano per il Turismo

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

COMUNE DI BRISIGHELLA

Organizzazione:

BRISIGHELLA MEDIOEVALE

BRISIGHELLA MEDIOEVALE srl

Via E. De Gasperi, 10/0

46013 Brisighella (RA)

e-mail: info@festemedioevali.org

www.festemedioevali.org

segreteria@festemedioevali.org - tel. 0546/81708

Per ospitalità contattare:

IAT ufficio informazioni / Proloco

tel. e fax 0546/81166

e-mail: iat.brisighella@racine.ra.it

comunicazione: www.combamenti.net

### suppletive Senato

## Eletto Zanda Il 6,47% i votanti

ROMA Una elezione senza storia, non per colpa dell'unico candidato risultato eletto, Luigi Zanda, per le suppletive del Senato.

È stata del 6,47% l'affluenza alle urne degli elettori chiamati a pronunciarsi per il rinnovo del rappresentante del XXI collegio del

Senato dove era unico candidato l'esponente del centrosinistra Luigi Zanda, in sostituzione di Severino Lavagnini, morto nei mesi scorsi.

Al momento della chiusura definitiva delle urne, alle 15 di oggi, secondo i dati diffusi dall'ufficio elettorale della Provincia di Roma, hanno votato 12.096 elettori, pari al 6,47% degli aventi diritto (207.537 persone in 214 sezioni). Gli uomini sono stati 6.189 e le donne 5.907.

I voti validi per Luigi Zanda sono stati 10.776, le schede bianche 728 e quelle nulle 590.